Luchino Visconti pubblico e privato? Lei c'era, lei sa...

L'aneddotica curiosa, i particolari indiscreti, le rivelazioni complici possono, talvolta, suffragare un labile mito. Talaltra, invece, riescono a sbullonare anche glorie consacrate. Con questo suo ponderoso Luchino Visconti *(Mondadori, pp. 430, L. 12.000) Gaia Servadio si tiene in equilibrio incerto tra l'una e l'altra tentazione. Anche se non rifugge, di quando in quando, dall'uso di qualche strumentale espediente teso a contrabbandare sicuri effetti per reverenti, conclamati affetti.*

L'autrice, giornalista di svelto mestiere dislocata e accasata da anni a Londra, dà di piglio qui ad una golosa, fluviale messe di notizie e di privatissimi eventi. Intento verosimile? Quello di mostrare e di dimostrare, spesso riuscendoci, che nei momenti decisivi della fervida esistenza e dell'alacre creatività del grande uomo di teatro e di cinema lei «c'era», lei «sa» di prima mano. Un vezzo (o un vizio?) di certo cosmopolitismo para-intellettuale più attento alle vicende minime di presunte «very important persons» che delle storie rilevanti di uomini davvero «di qualità». E Luchino Visconti sta sicuramente tra questi ultimi.

Gaia Servadio, ovviamente, non tace alcun riconoscimento, nè lesina profferte di umile soggezione al talento dell'intellettuale, al fascino del cineasta, alla civiltà e all'autorevolezza dell'amico. Con sottile artificio retorico, però, tende ad enfatizzare, insieme, difetti e virtù dell'uomo. Fino a proiettarlo in uno spurio empireo abitato, sì, da «felici pochi», ma anche da infidi, spesso desolanti cortigiani. «Il mago Visconti», così lo definisce con soverchia timidezza, per poi sigillarlo — si direbbe — per l'eternità nella commistione di una sovrannaturale iconografia e di astratte categorie morali: «Con gli dei dell'Olimpo aveva davvero molto in comune, la capricciosità e la generosità, la crudeltà e l'umanità. E a volte era il deus ex machina *che fa precipitare una situazione, per il bene o per il male».*

Con tutto ciò non si vuol dire che questo libro, tra biografia e agiografia à l'envers, *sia privo di suggestioni allettanti. Nè che siano taciuti taluni tratti del Visconti «civile», cioè quella sua milizia politica democratica e progressista che gli valse spesso censure al limite del grottesco (esemplari restano i casi della proibizione dell'*Arialda *e, più grave, della canea oscurantista scatenata contro* Rocco e i suoi fratelli*). Anzi, il reciproco, franco rapporto di stima tra Visconti, Togliatti e gran parte dell'*intelligentsia *comunista è qui rievocato con precisa, documentata misura.*

Quel che in fondo svìa il discorso dell'autrice è il trepestare ricorrente, puntiglioso negli affari personalissimi di Visconti, nelle sue opzioni sentimentali: come fossero privilegiatamente in questione, nella sua parabola culturale e artistica, non tanto la sua accertata maestrìa, quanto piuttosto le incidentali, contingenti passioni del suo irruento, generoso slancio esistenziale.

Seguendo la traccia di tale equivoca raffigurazione, si è per forza indotti a pensare allora che le bambinacce proterve e i dozzinali snob convenuti, l'estate scorsa, alla Fenice di Venezia per celebrare con una stucchevole rimpatriata il restaurato Ludwig *siano davvero gli eredi assolutamente immeritati del nobile — s'intende, in senso lato — Luchino Visconti. Come, tutto sommato, Visconti non meritava quest'amorosa-odiosa rivisitazione della pur piissima Gaia.*

Sauro Borelli

Si vive più a lungo grazie ad igiene e alimentazione migliori

Medicina, solo una macchina per «riparare i danni»?

Su 20 miliardi destinati alla salute meno del 5% riguarda la prevenzione - A proposito di due recenti saggi - Si guarisce l'individuo ma si lascia «ammalare» l'ambiente

VERNON COLEMAN: «Medicina di carta», a cura di Giorgio Bert, Feltrinelli, pp. 200, L. 5.500
VICENTE NAVARRO: «La medicina nel capitalismo», prefazione di Giovanni Berlinguer, Feltrinelli, pp. 240, L. 7.000

L'interesse per la saggistica sanitaria trova in questi tempi una solida base di espansione, sia perché l'Italia si appresta a dotarsi di un sistema sanitario tra i più complessi dell'Occidente, sia per l'aumentata domanda di informazioni e conoscenze scientifiche che proviene da un approfondito, e per molti versi non ancora compiuto, dibattito sui problemi della salute, della prevenzione, del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della gente.

Ed è un dibattito che, perduti i caratteri di massa tipici degli anni Settanta, si è trasferito in ambiti di indagine e di discussione più circoscritti, ma non per questo meno interessanti entrando, per così dire, nei luoghi dove si produce scienza e sapere, condizionando in qualche circostanza le forme stesse di produzione scientifica e l'uso sociale delle conoscenze.

Molti sono i contributi venuti in questi ultimi anni a stimolare la ricerca di un equilibrio tra progresso scientifico e condizioni materiali dell'esistenza quotidiana; ultimi, in ordine di tempo, quelli di Vicente Navarro su *La medicina nel capitalismo* (prefazione di Giovanni Berlinguer) e di Vernon Coleman su *La medicina di carta* (a cura di Giorgio Bert), entrambi pubblicati da Feltrinelli nella collana *Medicina e potere*, fondata da Giulio A. Maccacaro.

I due saggi, pur presentando approcci diversi ai problemi della salute — il primo affronta le questioni relative all'utilizzo della medicina nelle società capitaliste, mentre il secondo tenta un bilancio critico della ricerca biomedica — trovano dei punti di riferimento comuni. Vediamoli.

I sistemi sanitari sono orientati e determinati dalle stesse forze sociali ed economiche che determinano ed orientano la struttura sociale complessiva. Ciò significa che i dislivelli esistenti tra le nazioni nell'organizzazione sanitaria non sono determinati da fattori tecnici e scientifici ma dalla quantità ed uso delle risorse che le forze sociali egemoni destinano a questo problema; e, quindi, in ultima analisi dalle strategie che il capitale segue per ottenere il massimo di vantaggio economico anche attraverso gli interventi sulle condizioni di salute della popolazione. L'accumulo massimo di tecnologie sanitarie si ha in quei Paesi (per esempio gli USA) dove la struttura del potere espressa dal capitalismo è al più elevato livello di sviluppo e quindi di controllo sociale.

E ancora: nella storia delle discipline medico-biologiche e psicologiche si riscontra la prevalenza del modello clinico di intervento ai danni del modello preventivo. Questo ha fatto sì che molte delle risorse economiche destinate ai problemi socio-sanitari siano state orientate per promuovere iniziative centrate più sull'individuo che sull'ambiente di vita, più sulle persone che sulla comunità. I guasti determinati da questo modo di procedere sono considerevoli: le cause di malattia continuano a non essere rimosse, i fattori-rischio sono poco conosciuti ed aggrediti e la stessa ricercabiomedica è indirizzata più verso la «riparazione» dei danni che verso la rimozione dei fattori di nocività che esistono negli ambienti di vita, di lavoro e di socializzazione.

Un dato è sufficiente per rendersi conto del problema: in Italia su quasi 20 mila miliardi destinati alla spesa sanitaria soltanto meno del 5% è orientata verso un'attività di prevenzione. Analoga è la situazione negli altri Paesi occidentali.

Si è poi in presenza di uno sviluppo della ricerca biomedica che contiene molti aspetti di nocività, come quello dell'oppressione dei diritti del malato. Egli infatti non sa perché viene mandato in ospedale per fare esami ch e potrebbero benissimo essere eseguiti ambulatorialmente; perché il suo ricovero viene prolungato di giorni e settimane quando potrebbe tornarsene a casa, perché su di lui c'è un abuso di radiografie senza nessuna motivazione. Per non parlare di altri problemi: i bambini spesso vengono sottoposti a visite senza il loro assenso e quello dei genitori, su di loro vengono indotte sindromi epilettiche mediante un uso spregiudicato degli psicofarmaci; infine gli incidenti hanno luogo più frequentemente in ospedale che in qualsiasi altro posto. Per esempio in ospedale molto del lavoro più drammatico si svolge nei reparti di rianimazione ed in sala operatoria; ebbene negli Stati Uniti ogni anno muoiono oltre 6.600 persone per errori connessi all'anestesia, ma si fa ben poca ricerca per eliminare queste condizioni patologiche in cui si svolge il lavoro.

La speranza di vita di un individuo — per concudere — non è poi direttamente proporzionale all'uso sofisticato di complicatissime attrezzature biomedicali: infatti uno studio retrospettivo sulla speranza di vita effettuato in USA rivela che «un individuo di 45 anni che aveva nel 1900 la probabilità di vivere per altri 27,1 anni, ha nel 1970 più o meno le stesse probabilità (27,3 anni). L'aumento della speranza di vita è determinato dalle mutate condizioni igienico, sanitarie, ambientali in cui si sviluppa l'esistenza umana, da una maggiore attenzione rivolta ai problemi della salubrità dell'ambiente, della qualità e quantità di alimentazione.

Eppure ancora oggi «nove interventi chirurgici su dieci sono eseguiti per migliorare piuttosto che per salvare la vita, ma poca ricerca è stata fatta per scoprire se tutte quelle operazioni veramente migliorano la qualità della vita» e grossi investimenti economici vengono fatti per acquistare apparecchiature costosissime, come per esempio i TAC, i cui vantaggi sociali sono tutti ancora da dimostrare.

Giuseppe De Luca

Protagonisti e no sulla scena dell'arte

Nel lavoro di Cesare Brandi un viaggio affascinante tra le opere e i problemi della pittura italiana dal IX secolo ai giorni nostri
La ricerca dei tratti e dei caratteri originali - Una stimolante «lettura» di Giotto - Uno studio ricco di documentazione

CESARE BRANDI, Disegno della pittura italiana, Einaudi, pp. 596, L. 35.000.

Storico dell'arte fra i massimi del nostro tempo, Cesare Brandi rende testimonianza con il suo lavoro di due caratteristiche davvero poco comuni: da un lato il bagaglio di un'erudizione doviziosa e profonda, dall'altro una straordinaria predisposizione alla lettura delle opere e dei problemi di volta in volta affrontati, il tutto cementato da una finezza e da un gusto per la scrittura in cui non è certo frequente imbattersi.

Questa sua nuova fatica, prima tappa di un percorso che si preannuncia quanto mai affascinante, riconferma in pieno tali peculiarità, con in più, è bene dirlo subito, il coraggio dimostrato da uno studioso che nel pieno della sua maturità non esita ad affrontare imprese di tanta mole e che, al contrario, ha voluto impegnarsi in uno sforzo di sintesi senza dubbio di grande originalità e connotato da una giovanile e pertinente baldanza.

Ma prima di entrare, in rapida sintesi, nel merito del volume, sarà opportuno ribadire il fascino di una scrittura di per sè estremamente interessante, in ogni modo meritevole di studi circostanziati, come già è stato fatto per un altro maestro del nostro secolo, Roberto Longhi, una scrittura i cui registri tradizionali vengono incessantemente mescolati, senza, è vero, escursioni troppo impervie, segnata da un naturale talento antiaccademico, con lo sguardo rivolto ad una pagina «militante» priva di timori reverenziali ma nello stesso tempo pronta a riconoscere i valori necessari e le personalità emergenti.

La partenza per questo splendido viaggio avviene, dunque, dall'universo della pittura in un arco di tempo che va dal IX secolo al Settecento, tanto è vero che il primo documento affrontato è costituito dagli affreschi della cripta di San Lorenzo a San Vincenzo al Volturno e l'ultimo da una veduta della laguna di Francesco Guardi al museo Poldi-Pezzoli di Milano. Per quanto riguarda la struttura del volume, lo stesso appare determinato da due parti in corrispondenza fra loro: ad una prima dedicata all'analisi dei tratti fondamentali del periodo di tempo in questione, fa riscontro una seconda («Letture») dove Brandi è venuto raccogliendo un ampio regesto di schede (o meglio di «esercizi di lettura», mutuando così il titolo di un celebre libro di Contini) referenti di un favoloso corpus di opere, e dunque di autori, passate in rassegna lungo l'itinerario di nove secoli. «Questa italianità dell'arte italiana, scrive Brandi in apertura, non va dunque intesa in modo sciovinistico e deve riposare non tanto sulle derivazioni storiche quanto su quelle formali... L'originalità dell'arte italiana — pittura e scultura — è stata di accettare il messaggio senza ridursi a messaggio... senza ridurre a scrittura la pittura».

Rifacendosi pertanto ai suoi ben noti assunti teorici (consegnati, fra l'altro, ai volumi come i «Dialoghi» e «Teoria generale della critica») lo studioso ribadisce l'importanza del contributo italiano nell'innovazione dei vari stili (fino allo spirare del secolo XVIII), senza per questo cadere nell'uniformità della Koinè, un linguaggio, quest'ultimo, che privilegia la comunicazione nei confronti dell'espressione. Sulla scorta di siffatta ipotesi di lavoro Brandi inaugura questo suo nuovo straordinario viaggio, facendo, come era necessario, della storia dell'arte, ma non perdendo l'occasione per riaffermare i diversi filoni, in senso regionale, della pittura italiana, evidenziandone di volta in volta le prerogative storiche senza tuttavia passare sotto silenzio i guasti procurati alle opere dallo scorrere del tempo e dalle più o meno recenti incurie degli uomini.

Roma alle origini (e naturalmente più tardi), Siena e Firenze, Venezia e le altre località del settentrione, i protagonisti assoluti e i comprimari sfilano all'interno di pagine dove la storia è narrata con il segno della sua insopprimibile quotidianità («Ad ogni modo è chiaro che al 1440-45, i giochi erano fatti: messo in disparte Masaccio, allontanato da Firenze Piero della Francesca, costretto a correre la provincia, della luce masaccesca restava appena quel che n'entra da una finestra a nord, senza raggio incidente») e dove le invenzioni che al loro tempo avevano rivoluzionato un'intera civiltà appaiono restituite in una chiave metaforica materiata di pregnanza, come nel caso della luce di Giotto; «...una lama di luce che rassoda le figure come di pasta di grano duro».

Con la fine del Settecento, già si è ricordato, con l'operosità dei Guardi, la pittura italiana segna una battuta di arresto; tale impasse, nella prospettiva di Brandi, è destinata a durare fino ai primi anni del nostro secolo, fino ai sommovimenti futuristi, all'esplosione metafisisca, per poi seguitare con gli artisti d'elezione nel cuore del nostro secolo (Morandi e De Pisis, e poi Burri, Afro e Guttuso). E questo per ricordare in conclusione, che oltre che esemplare studioso del passato e della sua conservazione, Brandi è stato ed è appassionato lettore del presente, con una dimensione di interessi che fanno guardare all'intera sua opera come ad uno dei capisaldi intellettuali dei nostri anni.

Vanni Bramanti

Giotto. La strage degli innocenti.

NOVITÀ

Isaac L. Peretz - **Novelle ebraiche** — L'*yiddish* era la lingua parlata nel ghetto, mentre l'ebraico e lo studio della Legge erano occupazione esclusiva degli ebrei colti. Così la letteratura in *yiddish* sorse per soddisfare i bisogni spirituali delle donne e degli uomini semplici e si sviluppò come letteratura eminentemente popolare, traendo i propri materiali dalla vita e dalle fantasie della gente comune nell'ambiente del ghetto che già registrava i primi segni della sua disgregazione. E Peretz, riconosciuto come fondatore di questa letteratura, è uno tra i più grandi narratori in *yiddish*. I racconti qui tradotti alternano storie a carattere allegorico, favolistico, leggendario ad altre fortemente realistiche. (Feltrinelli, pp. 172, L. 3.500).

★

Roland Barthes - **La camera chiara** — Osservando gli avventori di un bar, chi non s'è detto qualche volta: questa «scena» è spenta, senza interesse, se però fotografassi quella gente le immagini forse sembrerebbero più vive delle persone. Perché? Viviamo — osserva Barthes — conformemente a un immaginario generalizzato in cui la realtà, rovesciata, diventa più viva nell'immagine; da qui allora l'interrogarsi del brillante semiologo e intellettuale francese recentemente scomparso, su che cosa è «in sè» la fotografia.

Lasciando scoprire al lettore la risposta, questo ultimo scritto di Barthes si raccomanda, al solito, per la scintillante qualità dell'intelligenza che apre insolite prospettive e feconde provocazioni.

(Einaudi, pp. 126, L. 6.000).

A.A.VV. - **Economia e istituzioni del New Deal** — I saggi qui pubblicati si riferiscono alla prima fase del New Deal e sono una discussione a caldo, sui fatti, sulle misure iniziali prese dall'amministrazione Roosevelt negli anni della grande depressione. Tutti i problemi di maggior rilievo, posti dalla crisi, sono affrontati: il programma di ripresa economica, gli aspetti della pianificazione economica, le necessità di energia per l'agricoltura, il rapporto tra i lavoratori e l'amministrazione pubblica, da un lato, e mondo degli affari dall'altro, la politica monetaria, la politica economica internazionale e così via. Come osserva Mariano D'Antonio nella Prefazione, questi scritti dell'epoca stimolano a riflettere almeno su tre questioni: le nuove idee nelle scienze sociali nascono come produzioni teoriche all'interno della comunità degli studiosi e non vengono piuttosto sollecitate dall'esperienza fattuale e come tessere di un discorso che via via si compone? Come si può risolvere il paradosso del bisogno in mezzo all'abbondanza? E infine, è possibile che quella catastrofe si ripeta oggi sia pur in mutate condizioni? (De Donato, pp. 154, L. 7.500).

★

Carlo A. Madrignani (a cura di) — **Rosse e Nere a Montecitorio** — Con una introduzione del curatore il volume contiene brani dei «romanzi parlamentari» della nuova Italia (1861-1901) scritti da Domenico Guerrazzi, Vittorio Bersezio, Antonio Fogazzaro, Federico De Roberto, Alfredo Oriani, Gabriele D'Annunzio e molti altri. (Vallecchi, pp. 228, L. 10.000).

RIVISTE/Una mappa per la politica

Una produzione articolata, dalle pubblicazioni di partito ai periodici di ricerca o legati ad Università

...Un primo itinerario, che serva a costruire la mappa delle riviste di politica, porta a individuare quelle pubblicazioni di partito, settimanali, quindicinali o mensili, che si caratterizzano come strumenti d'intervento e orientamento nell'attualità del dibattito politico. Appartengono a questo settore le riviste politiche del PCI, Rinascita *(settimanale a L. 600) fondata da Palmiro Togliatti, ora diretta da Luciano Barca, aperta anche al dibattito culturale più generale,* Nuova rivista internazionale *(mensile, L. 1.800) con un sommario comune di articoli usciti sulla stampa dei partiti comunisti e uno a cura della redazione italiana,* Donne e Politica *(bimestrale, L. 2.000) della sezione femminile del PCI, diretto da Adriana Seroni.*

La rivista ufficiale di politica della DC è La discussione *(L. 500), settimanale fondato da Alcide De Gasperi e ora diretto da Guglielmo Zucconi. Vi si possono affiancare alcune pubblicazioni non ufficiali come, per esempio,* Il sabato *(settimanale, L. 500) diretto da Luigi De Fabiani, o, nell'area cattolica di sostegno, come* Studium *(bimestrale, L. 2.200) diretta da Vincenzo Cappelletti. Tra le riviste del PSI, oltre a* Mondoperaio *(mensile, L. 2.500) diretto da Federico Coen, ricordiamo* Critica sociale *(quindicinale, L. 1.000) diretta da Ugoberto Alfassio Grimaldi e* Pagina, *mensile di politica e cultura che si autodefinisce «d'ispirazione laica e socialista». Infine, la pubblicazione mensile del PSDI,* Ragionamenti *(L. 1.500), diretta da Giuseppe Averardi,* Alleanza *mensile del PRI diretto da Antonio Baslini,* L'Astrolabio *(quindicinale, L. 450) la nota rivista diretta da Ferruccio Parri e Luigi Anderlini, vicina al gruppo degli indipendenti di sinistra.* Nuovi studi politici *(trimestrale, L. 3.000, Bulzoni) diretta da Salvatore Valitutti, di orientamento liberale; e* Argomenti radicali *(bimestrale, L. 2.500) del PR diretto da Massimo Teodori.*

Un secondo itinerario porta tra quelle riviste che si possono collocare nell'area della sinistra laica o cattolica, senza dipendere però da gruppi politici organizzati. Inoltre, pur dando spazio ad articoli di intervento nel dibattito politico-culturale del momento, esse si distinguono dalle prime per il maggior accento posto sugli articoli di ricerca e approfondimento delle tematiche politiche esplorate perciò anche nei loro aspetti più teorici.

Appartengono a questo gruppo Problemi del socialismo *(quadrimestrale, L. 6.000, Franco Angeli), la rivista fondata da Lelio Basso, ora diretta da Franco Zannino, che dedica grande attenzione, con numeri monografici, ai problemi del movimento operaio e socialista, com'è, ad esempio, nell'ultimo numero uscito, dedicato ai «nodi storici e strutturali del "socialismo reale" in URSS»;* Il Ponte *(mensile, L. 2.000; La Nuova Italia) fondato da Pietro Calamandrei, ora diretto da Enzo Enriques Agnoletti, che dedica ampio spazio anche alle attività culturali, alla letteratura e alle note di costume;* Quaderni Piacentini *(mensile, L. 2.500, Gulliver) diretti da Pier Giorgio Bellocchio, che sono stati uno dei maggiori punti di riferimento politico-culturali dei movimenti extra-parlamentari;* Praxis *(mensile, L. 1.500, Praxis Ed.) diretta da Mario Mineo, che sottotitola «una rivista politica per la nuova sinistra».*

E, ancora Problemi della transizione *(trimestrale, L. 3.000, Pratiche) diretta da Francesco Galgano, il cui obiettivo è contribuire alla formazione di una cultura di governo per la sinistra «nella transizione». Un esempio dal n. 5, 1980, della rivista ora in edicola, dà il senso di questo contributo con i saggi di Tomàs Maldonado su «Politica e scienza delle decisioni», di Remo Bodei su «La democrazia tra due modelli», di Umberto Cerroni su «Ragione, democrazia e scienza» e la ricerca di Sebastiano Brusco su «Il modello Emilia: disintegrazione produttiva e integrazione sociale». Numerosi altri articoli e note di cultura completano il numero.*

Pace e guerra (mensile L. 1.500) diretto da Luciana Castellina, Cludio Napoleoni, Stefano Rodotà, persegue un analogo obiettivo, benché da un punto di vista diverso e con interessi più immediatamente rivolti ai problemi di attualità più stretta. E inoltre Comunità *(mensile, L. 5.000) fondata da Adriano Olivetti e diretta da Italo Borzi, ricca di studi che spesso si estendono anche alla sociologia e ad altri campi culturali,* Bozzo 80 *(mensile, L. 3.000, Dedalo) diretta da Raniero La Valle, che unisce alla riflessione sulle tematiche politiche attuali quella sulle tematiche religiose dei cattolici per il socialismo.*

E poi Critica marxista *(bimestrale, L. 3.000) diretta da Aldo Tortorella, che, a differenza delle precedenti, impronta la sua ricerca, estesa anche alle tematiche filosofiche e culturali, come rivista del PCI;* Politica internazionale, *mensile dell'Ipalmo (L. 4.000, La Nuova Italia) diretto da Gianpaolo Calchi Novati, che pubblica numeri monografici sui problemi dei Paesi africani, dell'America Latina e del Medio Oriente (l'ultimo numero appena uscito è dedicato ai problemi dei Paesi africani).*

Un terzo itinerario porta a raggruppare una famiglia assai eterogenea di riviste per lo più connesse o a centri accademici o a sedi istituzionali. Una rivista leader di questo gruppo, i cui saggi e ricerche si improntano per lo più alla politologia di matrice anglosassone, è la Rivista italiana di scienza politica *(Il Mulino, quadrimestrale, L. 5.000) diretta da Giovanni Sartori, senza dubbio la pubblicazione più rappresentativa della moderna politologia che non si richiama al marxismo;* Il pensiero politico *(Olschki, quadrimestrale, L. 4.000) diretta da Luigi Firpo e altri, una rivista di storia delle idee politiche e sociali;* Il politico *(trimestrale, L. 4.000) diretta da Pasquale Scaramozzino, rivista di scienze politiche dell'Università di Pavia. (Ad essa si possono affiancare le numerose pubblicazioni di Annali delle Facoltà di scienze politiche di università quali Pisa, Cagliari, ecc.).*

Connesse invece a sedi istituzionali si annoverano poi numerose riviste quali Lo spettatore internazionale, *redatto in inglese, trimestrale dell'Istituto Affari Internazionali diretto da Gianni Bonvicini (Il Mulino, L. 4.000);* La comunità internazionale, *trimestrale della Società italiana per l'organizzazione internazionale, diretta da federico Caffè; e numerose altre* (Il federalista, Affari Esteri, Notizie Nato, ecc.).

(a cura di Piero Lavatelli)

STRENNE UTET

STORIA DEL CINEMA
di Gianni RONDOLINO

Dalle origini ad oggi, paese per paese, periodo per periodo, l'opera ripercorre il cammino del cinema alla ricerca di quegli aspetti d'arte, di costume e di ideologia che caratterizzano questo importante fenomeno.

Tre volumi di pagine 1484 con 1833 illustrazioni, raccolti in elegante cofanetto.

STORIA DELL'OPERA
diretta da Alberto BASSO

Realizzata con la collaborazione di trenta noti studiosi di nove diverse nazioni, questa Storia, la più ampia finora mai pubblicata, è destinata, oltreché agli studiosi, al grande pubblico dei frequentatori dei teatri e degli amatori di dischi.

Tre volumi in sei tomi di pagine 3368 con 92 tavole.

LA SACRA BIBBIA
a cura di
Enrico GALBIATI, Angelo PENNA e Piero ROSSANO

Un'insuperabile versione del massimo monumento religioso, storico e letterario di tutti i tempi con un corredo iconografico così sontuoso da costituire un vero e proprio atlante di archeologia biblica.

Tre volumi di pagine 2092 con 100 tavole e 6 cartine.

DIZIONARIO DELLA CRITICA D'ARTE
di Luigi GRASSI e Mario PEPE

L'opera si qualifica come tentativo estremamente originale e nuovo di fornire sia agli studiosi, sia agli studenti, sia ai non specialisti, uno strumento d'informazione, di pratica e facile consultazione, per orientarsi nel difficile e spesso poco comprensibile linguaggio della critica d'arte.

Due volumi di pagine 676 con 48 tavole.

L'ALBA DELLA CIVILTA'
diretta da
Sabatino MOSCATI

L'opera affronta lo studio delle antiche civiltà del Vicino Oriente offrendo un quadro articolato di quelle culture che, tre millenni prima del mondo classico, costituirono il momento aurorale della nostra stessa civiltà.

Tre volumi di pagine 1650 con 102 tavole.

IL NOSTRO UNIVERSO
Collezione di monografie di scienze naturali

Il difficile tema della divulgazione risolto in una serie di volumi in cui il rigore e l'impegno scientifico sanno tradursi in un linguaggio semplice e accessibile a tutti.

Volumi pubblicati:
L'atmosfera e il clima, di Mario Pinna
La terra, di Livio Trevisan ed Ezio Tongiorgi
Le acque, di Ferruccio Mosetti
Vita, genetica, evoluzione, di Giorgio Mospargo
Il mondo degli animali, di Vittorio Parisi e Aldo Zullini

STORIA DELLA TECNICA
di Agostino A. CAPOCACCIA
Umberto FORTI e Alberto MONDINI

Un'opera rigorosamente condotta, chiara, completa ed esauriente che, grazie anche ad una ricca e gustosa iconografia, consente al lettore di conoscere a fondo l'affascinante storia della tecnica, e dei suoi strumenti, dalle origini fino ai giorni nostri e lo aiuta a meglio penetrare il mondo spesso misterioso delle invenzioni e delle scoperte.

Quattro volumi di pagine 2286 con 1856 illustrazioni e 238 tavole.

ENCICLOPEDIA DELLA CASA

Mille idee nuove e originali per risolvere i problemi di ogni giorno. Una grande iniziativa editoriale per la famiglia moderna, uno strumento indispensabile nella vita quotidiana della donna. L'opera è corredata di un utilissimo volumetto di ricettario italiano e internazionale.

Quattro volumi di pagine 1980 con 3629 illustrazioni.

ENCICLOPEDIA DEGLI ALIMENTI
DIZIONARIO DI MEDICINA
di Ulrico di AICHELBURG

Due opere fondamentali, l'una per stabilire il giusto punto di incontro fra gastronomia e dietetica, l'altra per meglio assecondare l'opera del medico.

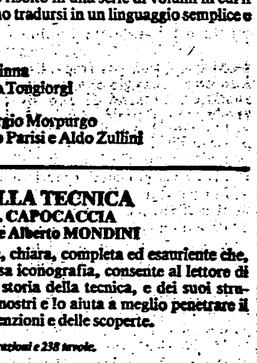
Tre volumi di pagine 1436 con 838 illustrazioni e 42 tavole, raccolti in elegante cofanetto.

L'AVVOCATO DI TUTTI
Piccola enciclopedia legale

Migliaia di voci e di rimandi offrono al lettore una guida pratica e sicura per orientarsi nell'intricatissimo e sempre più confuso mondo del diritto.

Due volumi di pagine 1104.
L'opera è corredata di un terzo volume
Codici e leggi di usuale consultazione
Pagine 488.
I tre volumi, indivisibili, sono raccolti in elegante cofanetto.

IL MONDO DEI BAMBINI
diretto da Paolo CARPI



Una serie affascinante di libri per l'infanzia, un "gioco" meraviglioso attraverso il quale il bambino impara a rispondere della realtà nelle forme e nei modi a lui più gradevoli.

Il libro delle case
Il libro delle figure
Il libro dell'acqua
Il libro del mondo senza storia
Il libro della fantasia
Il libro dei paesi
Il libro delle storie del mondo
Il libro dello spazio

IL TESORO
Enciclopedia per ragazzi

Un'opera di straordinaria bellezza e di sorprendente utilità. Un regalo favoloso per i vostri figli: li aiuterà negli studi, li divertirà nelle ore libere.

Nove volumi riccamente illustrati più un volume di Indici e Atlante.

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

UTET - C.SO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 688.666

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il materiale illustrativo delle STRENNE UTET.

Nome e Cognome 35

Indirizzo .....

Città .....